

La metà delle persone accolte nelle case protette sono bambine, bambini e adolescenti – hanno bisogno di protezione

Berna, 27.05.2025 – L'organizzazione mantello delle case protette per donne della Svizzera e del Liechtenstein (DAO) ha approvato una Carta e un piano di protezione dell'infanzia e di persone minorenni «Minori nelle case protette». Così dà un segnale forte a favore dei loro diritti, chiedendo anche che vengano interamente finanziate la consulenza, la presa a carico e l'accompagnamento di bambine, bambini e adolescenti che necessitano rifugio nelle case.

Nel 2024 un totale di 1311 tra bambine, bambini e adolescenti ha trovato accoglienza in una casa protetta, rimanendovi in media 49 giorni. Le persone minorenni rappresentano così quasi la metà delle persone accolte. Vivono la violenza domestica, scappano con le proprie madri – e necessitano di protezione, stabilità e di una presa a carico adeguata. La DAO ha elaborato la [Carta «Minori nelle case protette»](#) in collaborazione con la fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera e con le strutture della rete. Il documento definisce il lavoro delle case protette nei confronti delle persone minorenni, sulla base di tre principi: protezione dell'infanzia dalla violenza, creazione di un ambiente sicuro e protezione della stabilità emotiva e fisica di bambine, bambini e adolescenti. La qualità del lavoro con l'infanzia e con adolescenti nelle case protette deve essere garantita sulla base di 21 standard, tra cui:

- In ogni casa protetta vi è personale specializzato nell'ambito dell'infanzia, i cui compiti sono chiaramente definiti;
- Bambine, bambini e adolescenti ricevono informazioni adeguate sui loro diritti e un sostegno a esercitarli;
- Le madri vengono aidate nei loro compiti educativi, di presa a carico e di protezione.

«Con la Carta forniamo alle case protette uno strumento vincolante per proteggere in modo mirato e con professionalità bambine, bambini e adolescenti», dichiara Lena John, co-direttrice della DAO.

Il documento di lavoro offre un quadro orientativo – ma per poter attuare le misure occorrono i necessari fondi. Una carenza che la DAO osserva da diversi anni: in tanti Cantoni manca un finanziamento mirato del lavoro con le persone minorenni nelle case protette. «Soltanto un finanziamento integrale del settore infanzia consente un lavoro qualitativamente elevato per il personale delle case protette», ritiene Martine Lachat Clerc, a nome del comitato della DAO.

Per non far fallire gli standard di qualità formulati nella Carta a causa di una carenza di fondi, la DAO chiede un finanziamento più giusto e in particolare: un rimborso di pari valore finanziario delle prestazioni correlate all'infanzia come avviene per le donne, nonché l'applicazione coerente delle raccomandazioni CDOS per il finanziamento delle case protette e la progettazione di soluzioni di accompagnamento post-accoglienza, per seguire le persone dopo l'uscita dalle case. Martine Lachat Clerc sottolinea l'importanza dell'attuazione di misure a favore dell'infanzia: «Consulenza, assistenza e accompagnamento di buona qualità per bambine, bambini e adolescenti nelle case protette contribuiscono enormemente alla loro salute psichica e fisica e alla loro resilienza.» La DAO ricorda che la Svizzera, ratificando la Convenzione di Istanbul e la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, si è impegnata a tenere nella dovuta considerazione anche le esigenze delle persone minorenni che necessitano un alloggio protetto. «Finanziare a sufficienza il settore infanzia nelle case protette non è quindi una scelta, ma un obbligo dei Cantoni», constata Lena John.

A sostegno dell'attuazione politica, la DAO mette a disposizione un argomentario integrativo con richieste concrete. Il documento può essere visionato [qui](#).

Contatto:

- Lena John, co-direttrice della DAO: 077 535 56 25, lena.john@frauenhaus-schweiz.ch
- Martine Lachat Clerc, membra del comitato della DAO: 026 323 25 70, m.lachatclerc@sf-lavi.ch